

# Lorenzo Mascheroni

(Bergamo, 1750 - Parigi, 1800)



Nato in località Pianone sui colli di Bergamo da famiglia originaria di Olmo al Brembo, il Mascheroni studiò presso il Seminario di Bergamo, dove, una volta ordinato sacerdote, fu dapprima assistente e poi docente di retorica. Si dedicò alle scienze esatte distinguendosi per indagini e studi di matematica, di geometria e di fisica; ebbe la cattedra di filosofia ma fu contrastato dai reazionari per la sua adesione al metodo galileiano. Le sue pubblicazioni gli procurarono tuttavia stima e considerazione negli ambienti scientifici europei. Amareggiato dalle invidie locali, nel 1786 lasciò Bergamo e si recò a Pavia, dove tenne la cattedra di matematica. Di là indirizzò a Lesbia Cidonia (la contessa bergamasca Paolina Grismondi nata Secco Suardo) gli endecasillabi sciolti del celebre Invito, carme che attesta l'erudizione naturalistica del Mascheroni e la sua ansia di progresso nei vari campi dello scibile umano.

Chiamato da Napoleone a partecipare al governo della Repubblica Cisalpina, evitò la reazione austro-russa riparando a Parigi, dove morì di etisia fra il compianto generale degli ambienti accademici, scientifici e letterari. Buon poeta in lingua italiana ed efficace epigrammista, ha lasciato un prezioso sonetto in bergamasco, da ricondurre al tema, a lui caro, del miglioramento delle condizioni di vita dei ceti disagiati e delle popolazioni rurali.

testo : Ol paisà

## **Ol paisà**

Intàt che sti mé siòre i è amò dré  
l'agricoltùra incö töcc a lodà,  
pödrèssel di dò paròle a' ü paisà?  
In de st'arte, o mé siòre, a gh'èntre a' mé.

L'è agricultùr ol pare e töcc i mé,  
l' n'è stàcc ol nóno e töcc i vècc de cà,  
e da mé, per mantègn l'eredità,  
a gh'ó da laurà i cap töcc quancc i dé.

Di vòste lóde mé v' ringræssie féss:  
quèl ch'i m'è stàce care a no pòss div  
e a ringrassiàv no i basterèv sènt agn;

però, zà che ol mestér a l' ve gradéss,  
a v' só tat obligàt che, per serviv,  
se völi, söbet a m' barata i pagn.

## **Il contadino**

*Mentre questi miei signori stanno ancora  
lodando tutti l'agricoltura,  
potrebbe dire due parole anche un contadino?  
Di quest'arte, o miei signori, faccio parte anch'io.*

*È agricoltore mio padre e tutti i miei,  
lo è stato il nonno e tutti gli altri antenati,  
ed anch'io, per conservare l'eredità,  
devo lavorare i campi tutti quanti i giorni.*

*Delle vostre lodi io vi ringrazio tanto:  
quanto mi siano state gradite non posso dirvi  
e per ringraziarvi non basterebbero cent'anni;*

*però, visto che il mestiere vi piace,  
vi sono tanto obbligato che, per servirvi,  
se volete, subito barattiamo i panni.*